Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 12-13 Gennaio 1886 — N. 8

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' attitudine della Grecia

La Grecia minaccia ancora di turbare la pace in Oriente. Essa chiede alla Turchia aumento di territorio, invocando il trattato di Berlino, sebbene le Potenze cerchino tutti i modi di farle capire che agirebbe a tutto suo rischio e pericolo.

Siccome la Turchia non vuole saperne, la Grecia, per avere i territorii domandati, dovrebbe passare la frontiera colle sue truppe, sempre pronto a passarla, ma che sinora non l' hanno passata mai.

Il sig. Delijannis si è compromesso colle parole e cogli atti. Egli ha preparato la Grecia alla guerra, ha chiesto i crediti al Parlamento, e in questo modo ha fatto tacere l' Opposizione. Quando la Serbia ha invaso la Bulgaria, la Grecia avrebbe dovuto alla sua volta entrare sul territorio soggetto alla Turchia, sul quale crede di aver dei diritti. Ma in questi casi, par che ci sia sempre qualche Potenza che incoraggia la Grecia a star tranquilla, promettendole più tardi i compensi dovuti alla sua docilità. Li ebbe infatti dopo la guerra turco-russa, ora li chiede di nuovo dopo la guerra serbo-bulgara. Ma questa politica che tende a trar vantaggio sempre dalle guerre fatte dagli altri, se può riuscire qualche volta, non può essere una politica permanente.

Non sappiamo se anche questa volta la Grecia sia stata indotta all' inazione colla promessa di nuovi aumenti di territorio, ma pare che le Potenze adesso dicano molto chiaramente alla Grecia, che essa sarebbe responsabile di tutte le conseguenze del passaggio della frontiera.

Le Potenze sono convinte che solo possono mantenere la pace alla condizione che sia mutato il meno possibile lo *statu quo* nella penisola dei Balcani.

Avevano proposto il ristabilimento dello *statu quo ante*, appunto per questa convinzione, e se lo *statu quo ante* sarà modificato, la Serbia dovrà riconoscere di essere l' artefice principale di questo mutamento. Dopo che le truppe bulgare hanno sconfitto le truppe serbe invadenti, l' unione delle due Bulgarie appare un fatto inevitabile. Se la Serbia non si fosse mossa, forse il principio dell' equilibrio avrebbe vinto nella penisola balcanica.

Se la Grecia passa la frontiera, essa avrà da far colla Turchia, la quale ha assistito con molta calma al movimento bulgaro, ma non promette la stessa calma dinanzi ad un' invasione del suo territorio da parte della Grecia.

Una volta si diceva che i Governi facevano le guerre per gl' interessi delle dinastie e non per gl' interessi delle nazioni. Adesso assistiamo ad un' altra forma di guerre. Queste si fanno per la popolarità. I Governi diventano bellicosi per forza, anche quando non sono preparati alla guerra, per toglier all' Opposizione il monopolio del patriotismo, al quale essa volentieri aspira.

Il sig. Delijannis ha promesso la guerra all' Opposizione, e adesso si trova in procinto di farla, sebbene le probabilità di vittoria stieno contro la Grecia, perchè l' Opposizione romperebbe altrimenti la tregua.

Di queste guerre che si fanno per la popolarità, a rischio di compromettere le sorti delle nazioni, come delle dinastie, abbiamo un esempio recente e massimo in Francia nel 1870, un altro più recente in Serbia. La Francia e la Serbia per la popolarità invasero la Germania e la Bulgaria, e furono battute. La Spagna per poco non si trovò testè in guerra colla Germania, e, se ne fu preservata, dovette ringraziarne, non sè stessa, ma la Germania.

La Grecia tenga conto di questi esempii molto eloquenti, e speriamo infatti che il signor Delijannis ne terrà conto, e affronterà il rimprovero di aver speso tanti denari per mettere la Grecia in assetto di guerra senza far la guerra, piuttosto che il rimprovero maggiore di aver esposto il suo paese ad una disfatta, che potrebbe avere la conseguenza di peggiorare la situazione della Grecia senza turbare la pace europea, perchè le Potenze potrebbero assistere impassibili ad una guerra disuguale, che la Grecia avrebbe voluto, malgrado i consigli loro.

SBARBARIANA

Discorso — Banchetto — Pianti — Tumulti Rissa — Bicchieri e bottiglie che volano — La sassaiola dalla strada — Il finimondo.

Avantieri al *Teatro Fraschini* il deputato Sbarbaro pronunziò il suo discorso-programma.

Il teatro era gremito di folla, fra cui molti popolani.

Il deputato Sbarbaro, salutato da lunghi e ripetuti applausi, comincia il suo discorso. Dice che il trionfo del suo nome segna il trionfo della giustizia. Parla dello stato attuale dei partiti in Italia e dichiara che il nostro sistema rappresentativo è falsato.

Gli otto mila voti dati allo Sbarbaro dimostrano, a detta dell' oratore, che i vecchi partiti non sono l' eco della coscienza popolare. La vittoria delle urne pavesi rappresenta la coalizione delle coscienze oneste contro la coalizione degli interessi.

L' on. Sbarbaro fa voti per il trionfo di un nuovo partito, che modifichi il sistema rappresentativo.

Il nuovo verbo, esclama l' on. deputato, ha per capi saldi da una parte Silvio Spaventa e dall' altra parte Giuseppe Zanardelli.

Annunzia che, appena aperta la Camera, combatterà alla tribuna i nuovi regolamenti universitari, che costituiscono la violazione dello Statuto fondamentale del Regno.

L' on. Sbarbaro promette di combattere alla Camera per la libertà della stampa, che fu insidiata in lui e viene ora insidiata dai diaconi e sottodiaconi dei Procuratori generali. Grida che si insidia pure all' indipendenza della magistratura, manomessa dall' attuale ministero.

Afferma che il suo programma si può riassumere nei seguenti concetti: virtù private, rispetto alle leggi e profondo sentimento religioso.

L' oratore è convinto che in Italia vi è troppa superstizione e troppa indifferenza pel culto religioso.

Combatte la politica coloniale, specialmente nel modo con cui è stata concepita ed attuata dal governo.

Sostiene il libero scambio e dimostra tutti i danni che deriverebbero da un sistema protezionista.

L' oratore è di parere che l' unica funzione dello Stato deve consistere nell'amministrare la giustizia; qualunque altra ingerenza è illecita e dannosa.

Circa la questione operaia, si professa contrario al riconoscimento giuridico della Società di Mutuo Soccorso e ne spiega i motivi.

Parla a lungo della condizione a lui creata dalle sentenze del Tribunale e della Corte d' Appello di Roma.

Ricorda che la storia ha molti esempi di sentenze giudiziarie rettificate dalla giustizia del popolo; cita Socrate, Gesù Cristo, Campanella e parecchi altri.

Parodiando il detto famoso di Francesco I alla battaglia di Pavia, esclama che il ministero Depretis ha perduto tutto fuorchè i portafogli; ma alle elezioni generali perderà anche quelli.

In mezzo a immensi applausi ed esclamazioni lo Sbarbaro termina alle ore 2,30 il suo discorso, senza che sieno capitati disordini.

Gli scandali invece e i disordini gravissimi si verificarono al banchetto in onore del deputato.

Alle 5 pom. un' ottantina di elettori si riunirono a pranzo all'*Albergo della Croce Bianca*. Era presente anche l' onorevole Sbarbaro.

Venuto il turno dei brindisi, si ebbero a deplorare scenate indegne, violenze inenarrabili, disordini indescrivibili.

Mentre si pronunziavano i discorsi, a dir il vero molto insipidi e sconclusionati, cominciarono a sentirsi grida e proteste; dopo ne successe un baccano scandaloso.

Lo Sbarbaro pronunziava il suo brindisi, a un dato punto un membro del comitato elettorale invitò coloro che non partecipavano al banchetto di voler uscire dalla sala.

L' artista Ximenes, che era stato delegato a rappresentare il giornale di Milano, l' *Illustrazione Italiana*, protestò, a nome della stampa, contro lo sfratto che le vuol dare il comitato per Sbarbaro. Il Ximenes aggiunse parole energiche per stimatizzare una tale pretesa inammessibile.

Non ha ancora finito di parlare, che lo Ximenes viene afferrato per il collo e a viva forza lo si vuol trascinare fuori della sala.

Ne nasce una scena, che non è possibile il riferire esattamente; giornalisti ed altri si gettano sul Ximenes per difenderlo contro l' aggressione; la lotta si fa generale, le vie di fatto troncano le proteste e le parole. Pare di essere in un circo di battaglia.

Le canne, le bottiglie, i bicchieri, i cappelli volano e si incrociano da tutte le parti. I vetri delle porte vanno a pezzi.

Intanto si fa un attruppamento sulla strada; la folla impaziente ed eccitata lancia pietre contro le finestre; insomma un finimondo.

Il deputato Sbarbaro, in mezzo a tanto tumulto, cercò più volte di riprendere il suo brindisi, che chiuse nel modo che gli fu possibile.

Alle ore 7 pom. l' adunanza potè finalmente sciogliersi nel massimo disordine. L' impressione per tali fatti è pessima, la popolazione è disgustata.

(Teleg. della *Gazz. del Pop.*)

IL MINISTERO E LA CAMERA

Siccome non tutto il male vien per nuocere, così anche le scene scandalose accadute nell' ultima seduta di Montecitorio hanno prodotto, a quanto sembra, qualche cosa di buono. Quella burrasca poco parlamentare, che ha insipirato tanti articoli lamentosi alla stampa, è stata uno sfogo necessario di tutte le bizze concentrate, di tutti i dispetti accumulati dalla perequazione; ed ora la calma ritorna; e di tutte le feroci battaglie che, prima delle vacanze, si pronosticavano al riaprirsi della Camera, non si parla ormai se non come di cose assai problematiche.

Così l' *omnibus* finanziario escogitato dal Magliani, e che pareva dovesse dare tanti grattacapi al Governo, finirà per passare tranquillamente anche lui, come passano tante altre cose in questo basso mondo. Dapprincipio pareva che la commissione facesse opposizione a quella parte del disegno che riguarda gli aumenti dopo aver approvate le diminuzioni di alcune imposte. Ancora ieri i giornali assicuravano che sarebbe stato per l' appunto su questa legge che l' opposizione avrebbe dato una battaglia al Governo; quando invece il relatore ha dichiarato apertamente che la commissione, in massima accetta il disegno di legge del Governo, salvo qualche lieve modificazione alla quale il Governo non è alieno dal consentire.

Di più il corrispondente romano dell'*Elettrico* assicura che mentre dapprima il gruppo della sinistra meridionale voleva fare per la legge sulla perequazione fondiaria quello che fece per la legge ferroviaria — adottare cioè lo stesso sistema di ostruzionismo — adesso avrebbe rinunciato a questa tattica, persuasa esse-

re assai meglio non intralciare e lasciare che la legge faccia il suo corso regolare.

Dicesi che a Napoli si riuniranno a giorni parecchi deputati che, non contenti della rettificazione della linea attuale Roma-Napoli, vorrebbero che se ne facesse una nuova come stabilisce la lettera della legge votata dal Parlamento. E probabile però che il decreto, testè sottoposto alla firma reale, che approva il piano di sventramento per Napoli, induca quegli onorevoli a più miti consigli.

NOTIZIE D'AFRICA

A Massaua e contorni sono avvenuti alcuni casi di febbre. È morto colà il capitano di fanteria Spotti proveniente da Arkiko.

IN ITALIA

ROMA 10 — Presieduto dall' on. Cairoli, si è riunito oggi nuovamente il Consiglio supremo dei Veterani per trattare circa al sequestro del nastro della corona offerta dai Triestini al Pantheon. Il Consiglio si astenne dall'entrare nel merito del fatto riguardante il diritto dell' Autorità di procedere al sequestro, nè formulò protesta alcuna; solamente, dolendosi che si sia mancato di riguardo al sodalizio dei Veterani, formulò delle proposte pel caso che l'Autorità dovesse in avvenire procedere a qualche altro sequestro.

Il Comitato dei Veterani assunse intiera la responsabilità della custodia della Tomba reale, ma chiede che l'Autorità tenga conto del Comizio stesso, non procedendo ad atti come quello del 20 dicembre.

Si ignora quali sieno le proposte formulate, perchè si serbò su di esse la massima riserva.

Domattina il Consiglio, insieme a Cairoli, si presenterà all' on. Depretis.

LODI — L'altra sera, malgrado il tempaccio, si è commemorato l' ottavo anniversario della morte di Vittorio Emanuele. La numerosa società dei reduci, seguita dalle rappresentanze delle altre società e da grande folla, preceduta dalla musica, si è recata a porre una corona alla statua di Vittorio Emanuele che sorge in Piazza Castello, e che è l' unico monumento della città.

PALERMO — Si ha notizia che a Patti avvenne un orribile delitto.

Individui ignoti scannarono un tal Giuseppe Natali Caucagno, vecchio di sessant' anni e cieco.

Mancano i particolari dell' orrendo misfatto.

BERGAMO 10 — Ieri sera alle sette, per iniziativa della Società dei Reduci, a cui si unirono l' Associazione costituzionale ed altre Associazioni liberali, precedute da fanfare e da torce, si recavano a deporre delle corone commemorative al monumento del re Vittorio Emanuele.

Salvi, presidente dei Reduci, pronunciò un felicissimo discorso

Molta popolazione accorse commossa e plaudente alla patriottica cerimonia.

ALL' ESTERO

PARIGI — Paolo Cassagnac, presentando al principe Vittorio Napoleone i presidenti dei comitati imperialisti, gli disse:

« Essi salutano in voi, monsignore, l'Impero di cui il principe imperiale vi lasciò la gloriosa, imperitura eredità. »

Il giovine Bonaparte li ringraziò e soggiunse:

« La nostra causa sarà sempre la causa del popolo: i nostri diritti ed i nostri interessi identici non possono aspettare il trionfo comune che dalla diretta manifestazione del suffragio universale. All' infuori del suffragio universale e dei Napoleonidi, di cui esso fu sempre il principio e la forza, non si arriverà che ad espedienti senza durata! La soluzione definitiva, degna della Francia, non può emanare che dall' appello al popolo! »

— Viene smentita la notizia della morte della principessa Della Rocca, stata annunciata come avvenuta a Pau.

PRESBURGO — Infierisce il vaiuolo. Durante la scorsa settimana si verificarono 122 casi, molti dei quali seguìti da morte.

PIETROBURGO — La *Moskowski Viedomosti* pubblica alcuni prospetti segreti compilati dal ministro greco della guerra.

Il numero dei disertori e refrattari sarebbe di 18,700; di quasi 7 mila quello degli ammalati; cosicchè l'esercito greco si ridurrebbe a 46 mila uomini.

BERLINO — L' imperatore Guglielmo ricevendo il generale Taffini d' Acceglio, incaricato di portargli le felicitazioni di Re Umberto in occasione dell'anniversario dell' assunzione al trono, parlò dei sovrani d' Italia con parole di caloroso affetto, e consegnò al generale un autografo per il Re Umberto.

La famiglia di Luigi Galvani

oriunda della Provincia di Ferrara

Quando io pubblicai il 9 Dic. in questa *Gazzetta* d'avere scoperto che il proavo del celebre fisico Luigi Galvani nacque ad Argenta, dissi che ciò constatai mentre cercavo quale relazione passasse tra lui e le famiglie omonime di Cento e di Ferrara, ed ora sostengo di avere per primo constatato questo fatto. Altra però io non conosceva un opuscolo, pubblicato fra parecchi altri (1) in occasione che venne inaugurato a Bologna un monumento a quel benemerito dell'umanità, opuscolo che fu dedicato appunto al Municipio d'Argenta (2). Nell' epigrafe dedicatoria di quel suo lavoro il Prof. Cav. Don Vincenzo Mignani disse che quella terra « fino dal secolo XV per Giacomo « Galvani argentano, diede a Bologna il « glorioso vanto di possedere nel secolo « XVII (l' autore avrà scritto XVIII), « Luigi Galvani scopritore dell'elettricità « animale. » Aggiunge a pagina 13 e seguente che « la famiglia Galvani venne a Bologna nel 1482, discendente da « certo Giacomo Galvani d' Argenta, ar« gentiere di professione. Era costui buon « uomo, valente in cesellature, e fu con« sigliato a qui stanziarsi da Francesco « Raibolini, detto il Francia, incompara« bile pittore ed orefice, per cui ne fu « poscia intimo amico. Giacomo si sposò « con saggia donna della famiglia Di « Marchi, bolognese, e n' ebbe tre figli, « Luigi, Camillo e Giulia che si fece mo« naca terziaria di San Francesco.

« Da Luigi vennero due figli Lodovico « e Giacomo, il primo fu leggista, il se« condo chirurgo lodato. »

Io non so dove lo scrittore, e quei tali che gli comunicarono le riferite notizie le abbiano ricavate, furono però tramandate in parte ai posteri mediante iscrizione marmorea inaugurata dall' onorevole Municipio d'Argenta il 6 giugno 1880, ed in quella lapide è detto che il lignaggio di Luigi Galvani fu cospicuo. Non ho il desiderio di fare qui critiche in ritardo, ma di esporre alla buona quanto io trovai in documenti che a mia volta ritengo irrefragabili.

Fino dal medio evo abitavano in Bologna diverse famiglie Galvani, come si rileva dai libri battesimali e da altri pubblici archivi di quella città. Sarebbe ben difficile rintracciare se ebbero comune origine; ma io mi limito a ricordare la sola famiglia dalla quale nacque l' illustre uomo che diede tanto incremento alla scienza fisica, e che tutti i Galvani vorrebbero avere per aguato.

Antonio Galvani proavo del nostro Luigi, nacque circa il 1626, come rilevasi dall'atto di sua morte, in cui è detto che visse 75 anni. Nei libri del Battistero di Bologna non è registrata la nascita di Antonio che dichiarò in una sua istanza diretta al Senato il 15 gennaio 1691 di essere di *nascita forestiero*, e di abitare a Bologna da sessantanni; quella istanza leggesi nell'Archivio del Senato filza del 1690-91 a carte 334.

Nella relazione che gli Assunti di Zecca fecero al Senato su quella istanza è detto: « *Per diligenze fatte dagli Assenti sopra l' arte degli orefici hanno trovato che Giacomo Filippo Galvani è cittadino di origine propria benchè figlio di Antonio Galvani nato in Argenta* ». E difatto se egli fosse nato a Bologna non avrebbe avuto bisogno di chiedere per suo figlio *l'abilitazione dalla origine paterna.* Dall' atto di morte sappiamo inoltre che Antonio visse *omni piae vitae exemplo* e che fu cittadino bolognese. Ma non trovandosi negli atti del Senato alcun cenno dell' aggregazione di lui a quella cittadinanza è d'uopo conchiudere che fosse ritenuto cittadino per incolato.

Il M. R. signor Arciprete d' Argenta non ha potuto, come mi scrivono, trovare in quei libri battesimali l'atto di nascita del nostro Antonio, dall' anno 1622 al' anno 1632; ma rinveniva che in quel periodo nella Collegiata di S. Nicolò, l'8 Maggio 1628, fu battezzato un fanciullo nato nella notte antecedente dai coniugi Giacomo d'Antonio Galvani e Francesca di Servadio Rati, al quale fanciullo fu imposto il nome di Giuseppe. O questi fu un fratello del nostro Antonio, o lo stesso progenitore della famiglia di cui scrivo, assunse un nome che non ricevette al sacro fonte, ciò che non di rado avviene. Corrispondendo il nome della madre e trovando immediatamente consecutivi i nomi di Antonio e di Giacomo, si può arguire che almeno trattisi della stessa famiglia. Ed il silenzio del registro battesimale potrebbe derivare dalla continuata abitazione del padre d'Antonio nelle campagne che circondano Argenta; mentre dagli stati d'anime di quella parrocchia di S. Giacomo risulta che nel 1624 un Domenico d'Antonio Galvani abitava nei dintorni e precisamente in una casa del Capitolo di S. Nicolò.

(Continua)

(1) Fra le pubblicazioni fatte in tale circostanza, importantissima è quella intitolata — *Luigi Galvani nell' Università, nell' Istituto e nell' Accademia delle Scienze di Bologna* (Tip. Fava Garagnani) — che contiene documenti per la prima volta dati in luce dal Chiarissimo sig. cav. dott. Carlo Malagola, ora Direttore dell' Archivio di Stato in Bologna, e socio della Regia Deputazione di Storia Patria.

(2) Monografia di Luigi Galvani con note storiche ed illustrative — Bologna 1879, Tipografia Militare.

RASSEGNA COMMERCIALE

11 gennaio

I grani fini ebbero nell'ottava qualche miglior domanda sulle L. 22.25 circa, ma coi soliti stentati affari del piccolo consumo. I molini del Bolognese già soverchiamente provveduti di roba estera, hanno abbandonato o quasi la nostra piazza — e sino a che non cesserà la tremenda concorrenza dell' Estero che danneggia gravemente l' agricoltura ed il commercio, i nostri prezzi non potranno migliorare che di frazioni insignificanti, coll'aggravante di rimanenze, che per la nostra produzione ognora crescente potrebbero anno per anno aumentare. La speculazione non applica a lunghe consegne. Ci si dice venduta una partita fine a locale consumatore, ma con comodi lunghissimi di ricevimento, a L. 23 genere posto al Molino. — Le scritture per fine corrente — stanno a 22.25 circa per pochi bisogni di cuopertura. — Malgrado il freddo propizio al consumo, i granoni pronti fanno domanda ben limitata da L. 16 a 16.25 posto quì — mentre le solite obbligazioni per fine mese si pagarono L. 15.25 circa.

Canape senz'affari ai prezzi dell'ottava scorsa. C. F.

CRONACA

Stato delle campagne. — Nella seconda quindicina di decembre i lavori agrari rimasero in molti luoghi sospesi a cagione dei geli intensi e della neve caduta. La coltura della canepa si va sempre più estendendo nelle terre di nuova bonifica attesi i soddisfacenti risultati ottenuti negli anni decorsi.

In quel di Comacchio si sospesero i lavori di potatura delle viti e degli alberi a cagione del freddo e delle nebbie. Si attende invece con molta diligenza alla rincalzatura dei filari di viti allo scopo di preparare una più abbondante fruttificazione e un maggior rigoglio di vegetazione nei nuovi tralci. I tralci da frutto pel prossimo raccolto hanno raggiunta la maturazione desiderata.

Bollettino demografico — Il bollettino statistico Municipale ieri pubblicato e referentesi al mese di Novembre, ci offre i seguenti estremi:

Nella popolazione stabile: 51 matrimoni, 222 nati, 192 morti, 8 espulsi-morti.

Nella popolazione mutabile 3 nati e 12 morti.

Immigrati 569, emigrati 265.

Da questo movimento ne venne un aumento di 334 individui. Per l' aumento dei precedenti mesi la popolazione del Comune è in 11 mesi aumentata di 1274.

Nel Novembre le cause prevalenti della mortalità furono: tisi 35, debolezza congenita 32, marasmo 14, gastro-enterite 13, pneumonite 13, bronchite 9, vizi cardiaci 7, anemia 6, difterite 4 ecc. ecc.

Una lode e una domanda. — L'una e l'altra per l'ufficio della Polizia Municipale.

Da qualche tempo, ad ovviare le adulterazioni e gli annacquamenti del latte, gli ufficiali di sanità hanno provveduto le guardie dei *pesa-latte*, col quale ingegnoso istrumento si vede subito se e in quale misura il latte contiene acqua o altre sostanze eterogenee E le guardie ne usano benissimo e sempre con tutti i rivenditori, e condannano inesorabilmente alla fogna il latte alterato.

Bene, benissimo; e meglio ancora se pari zelo fosse esercitato su un altro liquido che in più d' un osteria vien pagato un occhio della testa ed è assai più del latte inquinato.

La domanda è brevissima: Perchè ad onta di una formale deliberazione la quale stabiliva che col 1° Gennaio, la stazione dei *trams* doveva essere la Piazza della Cattedrale, essa è ancora in Piazza Savonarola, facendo la più spietata concorrenza ai poveri fiaccherai che passano le intere giornate senza toccare il becco di un quattrino?

Assessore Borsatti, faccia che non dobbiamo tornare sull' argomento.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore

Hai letto ieri sulla *Rivista* la lettera firmata *X* sul controrevisore da aggiungere all' ufficio del dazio?

Io non discuto il merito della lettera dell' X nella quale X potrebbesi ravvisare taluno che per migliorare la sua posizione sarebbe anche disposto a papparsi una parte di quelle 2400 lire che egli, tanto geloso dei denari di Pantalone, dice che devono essere *tutte* risparmiate.

Non discuto ciò che la X dice delle « tristissime e *imbrogliatissime* (sic) con« dizioni del Bilancio » (O che vorrebbe esser lui a *sbrogliarle?*) — Non discuto la coda di quella lettera ove è detto della cattiva opinione che si ha della Giunta e del Consiglio. — Trovo semplicemente sospetto, e, più che sospetto, ameno, che il numero del giornale contenente tanta copia di *complimenti* all' indirizzo dei consiglieri sia ad essi singolarmente inviato per la posta.

E di tal guisa che la X spera di ottenere il soddisfacimento dei suoi voti e nell' interesse esclusivamente suo? Temo che abbia scelto la peggiore delle strade.

Ciao.

Un Consigliere Comunale

Cortesie. — Il Comm. Prefetto Bianchi, memore dell' affettuosa dimostrazione avuta dagli impiegati della Prefettura di Ferrara allorchè lasciò questa Provincia, ha inviato oggi a tutti la sua fotografia con in calce il nome di ciascuno cui è destinata.

Questo gentile ricordo è stato dagli impiegati accolto colla più grande soddisfazione, e, non si poteva invero dall' Egregio comm. Bianchi corrispondere con più squisita cortesia alle ricevute attestazioni di sincera simpatia e devoto rispetto.

Società di M S. fra i reduci Garibaldini. — Resoconto e spese in pro dei colerosi

Somme raccolte come dalle Liste già pubblicate dalla *Gazzetta* .	L. 210 51
Consegnate al Comitato di Ruina 1ª offerta . L.	50
Al Comitato di Mezzogoro 1.ª offerta . . . . »	100
Al Comitato di Ruina 2ª offerta . . . . »	30
Al Comitato di Mezzogoro 2.ª offerta . . . . »	31
	L. 211
Spese per la squadra Garibaldini di servizio a Mezzogoro, sostenute col fondo della Società »	400
Totale	L. 611

Reclamo — Un nostro amico c' indirizza una vivacissima lettera intorno ad un alterco a cui sarebbe stato ieri provocato dal Capo-sezione municipale dell'ufficio tasse, nell'atto che egli domandava spiegazioni dell' aumentatagli tassa di famiglia.

Non pubblichiamo la lettera perchè evidentemente scritta in un momento di sovreccitazione e perchè apre l' adito a repliche e controrepliche che per nulla interessano chi legge

Preghiamo invece il R. Sindaco a fare una inchiestina che metta bene a posto la verità e se qualcuno ha rotto paghi.

Senza tanti pettegolezzi, questa è la via più spiccia e la più retta.

Pro veritate. — Ci scrivono:

La *Rivista*, secondo il solito, inveisce contro il Municipio il quale, se non è scevro di mende, non merita neppure di esser fatto segno ad astiose ire partigiane.

Che fra opposti partiti politici si possa fare della critica, della censura, anche della opposizione sistematica, purchè dignitosa ed avente almeno in parte fondamento nella ragione e nella verità, lo si comprende perchè in fine dei conti spessissime volte la questione si riduce a ciò che disse il poeta di Mugello; ma che si svisino i fatti è sistema poco cavalleresco.

Si addebitano al Municipio i matrimoni col solo rito religioso, mentre si deve alle premure del medesimo se moltissime di tali unioni si sono legalizzate coi matrimonio civile apportando così un grande beneficio a numerosi figli colla loro legittimazione.

Chiunque può verificare dagli atti municipali se ciò sia vero; come chi ha assistito all' elaborato discorso dell' egregio sig. Procuratore del Re ricorderà aver egli detto essere necessario che gli ufficî dello stato civile si adoperino per far scomparire il male suindicato « **ciò che tanto lodevolmente ha già fatto quello del Comune di Ferrara** ».

Accademia filarmonico-drammatica — Questa sera alle ore 9 avrà luogo la preannunziata Accademia vocale ed istrumentale.

Teatro Comunale — Le rappresentazioni dell' *Ernani* si chiusero iersera brillantemente e con speciali dimostrazioni al bravissimo tenore Mozzi che terminava i suoi impegni coll' impresa. Ai soliti applausi a tutti gli artisti e specialmente nel famoso terzetto finale, si aggiunsero, a tela calata, insistenti chiamate per cinque o sei volte all' egregio artista. Più che un addio, il pubblico ha voluto dargli un cordiale arrivederci. E glielo diamo noi pure.

Un po' di polemichetta teatrale. Carlo Fiaschi ci scrive:

Carissimo Amico,

Certo sig. Raganella manda da Ferrara al giornale *Il Trovatore* una minuscola corrispondenza in cui sta scritto che io posso risparmiarmi i *gravi (sic)* studi che intendo fare intorno alla decadenza del *nostro* teatro comunale, perchè le ragioni uniche di tale decadenza le ha trovate lui, il sig. Raganella. E le ragioni sarebbero queste: la mancanza di opere nuove e di buoni cantanti; le esagerate pretese di questi anche se mediocri.

Lascia, caro Cavalieri, che io faccia le mie congratulazioni al signor Raganella per la profondità del suo acume, per l' ampiezza delle sue vedute. È morto il tal dei tali — Di che malattia? — Per mancanza di fiato! La mirabile perspicacia del signor Raganella!!

Che c' entra la novità delle opere colle sorti di un teatro di provincia come il nostro? Forse il corrispondente del *Trovatore* crede il mio studio debba occuparsi del teatro melodrammatico in genere e non di una questione locale? Allora io non gli posso dare che questo consiglio: legga meglio.

Se poi intendiamo parlare del nostro Comunale in particolare io mi permetto di non essere del parere del sig. Raganella. A me sembra che molte altre ragioni determinano la grama esistenza di queste scene che or son pochi anni ebbero spettacoli bellissimi.

E, per non cercare ora le più recondite, chi dice al sig. Raganella che una ragione di tal decadenza non sia la dispersione delle forze finanziarie del nostro teatro? L' utopia, per esempio, d'una lunga stagione — 36 recite con tre opere; la scelta di questa stagione — il carnevale a preferenza della primavera; le gravi spese serali che forse si potrebbero ridurre con una nuova organizzazione e che formano sempre una buona scusa per gli impresari allo scopo di diminuire le pretese del pubblico verso l' esecuzione delle opere.

Condensiamo tutto ciò a favore dell'interpretazione e dell' estetica e qualche cosa intanto ne avremo di guadagnato per il buon gusto artistico con santa pace di coloro che vogliono il teatro aperto ad ogni costo e in carnevale.

Chi dice poi al signor Raganella che da uno studio meno superficiale non si possa anche venire a questo risultato: che, cioè, un teatro di provincia non possa ormai più sostenersi se non vi soccorra l' iniziativa privata, questa forza, questo dovere dei nuovi tempi? Poichè se è già molto il mantenere in questi tempi altamente democratici una somma non indifferente in un bilancio comunale col titolo di *dote teatrale*, gli è troppo mantenendola in date condizioni.

Chi ci dice che non si possa anche da noi, come a Brescia, a Treviso, a Vicenza ecc. formare un consorzio dei palchettisti avente alla testa un rappresentante solerte, intelligente, appassionato della cosa che facesse gli interessi loro e quelli dell' arte senza la preoccupazione dei guadagni e delle perdite di una impresa? Ed ecco un altro cespite di rendita, poichè a tale consorzio basterebbe la patta e le sei o sette mila lire che si potrebbe pappare un impresario, andrebbero tutte a favore dello spettacolo.

Vi saranno guadagni e si formerebbe un fondo sociale per altre occasioni: vi saranno perdite (in tutti i casi lievissime) e sarà il male di rialzare proporzionatamente il canone dei palchi. Certo che in ciò occorre un po' di buona volontà, di buon gusto e di spirito intraprendente nei nostri palchettisti.

Altrimenti, badiamo, potrebbe venire il giorno in cui il Comune, alle finanze del quale sorvegliano giustamente cent' occhi d' Argo, negasse la dote consueta o non la accordasse più che al suddetto consorzio

Ed ora, caro Direttore, finisco facendoti solenne giuramento che per quante *raganelle* mi potessero capitare fra le mani io non verrò più a mettere a prova la tua cortesia: per questa volta non negare ospitalità a chi te la chiede, in omaggio, se non altro, a quelle virtù cavalleresche dei nostri padri antichi che la modernità pone ormai fra le leggende in versi.

Tuo
CARLO FIASCHI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 0 ,2 c
Alt. med. mm. 751.88	» mass.ª + 2° 6 c
Al liv. del mare 752 96	» media + 1° 1 c
Umidità media . 83 , 8	Ven dom N; NW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo

Altezza della neve caduta nella notte del 10 all' 11 mm. 55.

12 Gennaio Temp. minima — 5° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Gennaio ore 0 min. 11 sec. 58.

Acqua raccolta per neve sciolta mm. 3. 60

STATO CIVILE vedi in 4.ª pag.

Telegrammi Stefani

Cairo 11. — Il kedivè ieri ha presenziato alla prima intervista di Wolff con Mouktar pascià; si lesse la convenzione anglo-turca, i termini della quale verranno discussi in seguito. Il kedivè, vista l' importanza della questione, dichiarò che dirigerebbe personalmente la deliberazione invece di nominare dei delegati. Mouktar opinò che la pacificazione del Sudan sarà solamente possibile colla spada in una mano, offrendo coll'altra la pace. Il compito potrebbe solamente eseguirsi dall' esercito egiziano intieramente mussulmano. Tali osservazioni provocarono una discussione generale sulle riforme nell'esercito. Sulle spese militari non fu presa alcuna decisione. È probabile un' altra intervista pel giorno 13.

Londra 11. — Il *Times* ha da Vienna: Lo Czar persiste nel rifiutare di conciliarsi con Alessandro, ma considerando il valore delle truppe bulgare cessa di opporsi all' unione bulgara.

La *Daily Cronicle* ha da Cairo: Gli arabi continuano ad avanzarsi. Altri combattimenti sono attesi.

Vienna 11. — È giunto Nigra.

Parigi 11. — Smentiscesi nuovamente la voce circa la sostituzione di Cambon. L'asserzione del *Times* che la Germania indirizzò alla Francia una comunicazione riguardo ai maneggi dei rifugiati spagnuoli, è infondata.

Berlino 11. — La *Post* scrive: La Grecia sembra modificare le sue intenzioni. Non è però superfluo notare che anche se scoppiasse la guerra turco-greca essa non minaccierebbe la pace europea. In avvenire se ciascun Stato balcanico volesse tentare con la forza un mutamento alla condizione attuale della penisola, abbandonerassi alla propria fortuna e alla conseguenza degli atti compiuti.

Pietroburgo 11. — Tutte le potenze hanno aderito alla proposta della Russia pel disarmo della Grecia, Serbia e Bul-

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

RAPPRESENTANZA

delle Sezioni Settima, Ottava e Nona

SECONDO CIRCONDARIO SCOLI DI FERRARA

Di conformità all' avviso pubblicatosi il giorno 15 Decembre 1885 p. p. si è oggi stesso proceduto alla *Quattordicesima Estrazione* in numero di 22 Cartelle del Prestito Bonifica Gallare: delle quali 12 di prima e 10 di seconda Emissione, essendo sortiti i seguenti numeri:

PRIMA EMISSIONE

1169 751 1910 889 2253 2294 1405
1367 479 557 763 1830

SECONDA EMISSIONE

2662 2744 2881 3353 3272 4337 3265
3732 3729 2567

ed alla *Estrazione* parimenti *Quattordicesima* di 40 dei Coupons insoluti 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879, essendo sortiti i numeri seguenti

2587 2461 1242 1170 4269 54 2545
2039 3329 1513 1476 4370 417 615
4148 3501 4017 768 2518 131

comprendenti i 40 coupons suddetti.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori delle relative Obbligazioni.

Dalla Consorziale Residenza
Ferrara 2 Gennaio 1886

Per la Rappresentanza
DI-BAGNO March. ALESSANDRO

garia. Le potenze presenteranno note collettive ai Gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia.

Napoli 11. — Pozzolini è partito oggi per Massaua a bordo dell' *Africa*.

San Francisco 11. — Le notizie delle isole Samoa sono inquietanti. I tedeschi fecero sorgere un incidente per immischiarsi negli affari del governo. I funzionari tedeschi sotto pretesto di proteggere i negozianti tedeschi insultarono il re e i capi delle tribù indigene. Questi furono così eccitati che senza l'intervento dei consoli inglese e americano, i tedeschi sarebbeso stati massacrati. Un distaccamento sbarcato subito dalla nave tedesca *Albatros* s'impadronì colla forza del punto ove il Re e i suoi consiglieri eransi rifugiati. La bandiera a Samoa fu abbassata dal console tedesco alla presenza delle forze tedesche. Il console inglese e quello americano protestarono vivamente, ma senza risultato. Fu redatta quindi una protesta scritta. Gl' indigeni sono irritatissimi e temesi un conflitto.

Belgrado 11. — Una nota collettiva delle potenze fu firmata e rimessa al gabinetto serbo. Il ministro d' Italia è partito in congedo. Zannini assunse la legazione.

Madrid 11. — La notte scorsa un sergente con quaranta soldati tentò impadronirsi del castello di Sangiuliano a Cartagena. Gli assalitori furono respinti dalla guarnigione del Castello e dalle truppe della città sotto gli ordini del governatore militare che rimase leggermente ferito, ma gl' insorti poterono fuggire sopra una barca che li attendeva.

Madrid 11. — Secondo informazioni ulteriori un sergente e 45 soldati sollevaronsi al forte San Giuliano a Cartagena al grido di: *Viva la repubblica.* Il generale Fajardo, comandante la piazza, attaccolli alla testa di un battaglione. Faiardo è rimasto ferito gravemente. La sommossa è stata repressa. Gli insorti imbarcaronsi sopra una nave diretta a Orano.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 Femmine 3 - Tot 4.

NATI MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cristi Michele di Giacomo con Mignati Amalia di Gaetano — Peccenini Primo di Alessandro con Gardi Adalgisa di Antonio — Bonati Dott. Guglielmo fu Vincenzo con Borelli Carolina fu Girolamo — Rulfini Giuseppe di Antonio con Bossetti Berenica esposta.

Baldini Federico fu Federico con Tironi Elisa di Enrico — Roncarà Stefano di Alfonso con Citelia Itala di Giuseppe — Dotti Giuseppe di Angelo con Fugagnoli Marianna fu Enrico — Gandini Alfonso di Angelo con Scutellari Anna Chiara del cav. Girolamo — Masini Maurelio fu Andrea con Termanini Elvira fu Giovanni.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Tonelli Giorgio fu Giuseppe, celibe di Ferrara, d'anni 74, giornaliero — Castelbolognesi Anna fu Felice, ved. Levi di Ferrara, d'anni 74, donna di casa — Salani Primo di Florindo di Ferrara, di anni 2 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 3